

## **ELEGIA PER PASQUALE SCENNA (PRESIDENTE ONORARIO A.N.F.I. DI PADOVA)**

Ogni incontro, era un sorriso, volto all'amicizia e alla profonda accoglienza. Nel tratto generoso, derivante della tua Terra, ove le cuspidi montane tutto sovrastano. Nel cuore il ricordo di sterminati spazi intrisi nel sommo silenzio, ove lo stormir di fronde, muove quella quiete placida sì cara al ristoro dell'anima.

Venisti a noi dalla nobile terra d'Abruzzo, ove Ovidio era di casa, il latino estensor delle "Metamorfosi" e di mirabili gesta poetiche, così come il pontefice del gran rifiuto. Il "Celestino". La patria del nuziale confetto. La Tua indimenticata Sulmona. Fosti per due turni Presidente del locale sodalizio e il merito ti fregiò dell'ambita commenda. Fosti anche collega professionista di fama. Rivestito di stima e di pregio, ci fosti caro ed amico.

E in te affioravano i ricordi, che palesavi, con quell'enfasi, viva, esuberante, ricca di colore, come quelli legati alla Scuola Alpina di Predazzo ove movesti i primi passi della lunga militanza, ove anche, seppur allievo, eri incaricato, avendo il diploma di maestro elementare, dell'insegnamento ai colleghi meno istruiti.

Poi la lunga permanenza sul confine a Gorizia ove conoscesti la tua Silvana, e rimembravi l'ostilità coi titini. Indi ai Nuclei di P.T. ove da capo pattuglia indirizzavi i novizi. In ultimo quello di Padova. Tutto uno scorrere di eventi vari collegati alla militanza, nell'orgoglio dell'appartenenza, nella consapevolezza del prestigio del Corpo, che con lo studio onoravi. Un passato, trascorso degno di essere ricordato. Il tutto mai disgiunto dal magico trapelare del sapere, permeato dal dispiegarsi profondo della cultura.

Poi venne la "molesta senectute" nel travaglio quotidiano, nel perenne indomabile dolore: la vista che impediva la lettura a te sì cara, la voce divenuta, barriera alla comunicazione, gli arti inferiori in lotta perenne con la scienza medica ospedaliera. L'interdetta guarigione. Il cammino arduo, la speme profonda, la sopportazione ampia e rassegnata. Indi, l'affrontato dolore della incidentale dipartita della tua Silvana, nostra dolce compagna nelle gite. Altra ingiuria del destino, un destino avverso e pervicace.

E i giorni sono passati alcuni ricchi di gioia altri di dolore nella scansione del tempo, nella dinamica attiva, nell'ozio del sonno, nell'impegno e nell'abbandono che saranno vivi nel nostro ricordo.

Finita la sofferenza. Ora non sei più con noi il cielo si è arricchito e la terra si è impoverita. Ma nell'angolo dei nostri cuori, un posto è dedicato solo a te, in esso alberghi, in esso rimani.

Riposi nella terra, ma sulla tua tomba crescerà un robusto fiore d'Abruzzo, un fiore pervaso dal languore della delicata soavità, che sola può dare l'eloquente frescura dei boschi, un fiore solenne che resiste a furie e tempeste che spavaldo griderà al vento, Inchinati e ricorda: "QUI GIACE UN VERO UOMO, AFFIDATO AL PENSIERO DI CHI LO CONOBBE E ALL'ONORE DI CHI LO APPREZZO' -"

Padova. 17.8.2019

Rodolfo e i tuoi amici, sodali